

*abitanti; essi raccolgono le offerte e ne danno conto al Parroco. Da vari anni non possono più avere un sacerdote per la Messa nella loro festa, che sarebbe nella domenica dopo l'Assunta."*

Don Griseri, passa poi a parlare della cappella di san Bartolomeo, (annessa all'omonima cascina distante circa 500 metri da questa, ed ancora esistente, ma ridotta ad uso di rimessa) e dice che *"è un peccato che la cappella di S.Bartolomeo sia di proprietà privata, perché ad essa non troppo volentieri accorrono i frazionisti di S.Rocco, preferendo la poco decente e troppo angusta loro pubblica di San Rocco"*

Le schede conservate presso l'archivio della Curia (ACVM), dicono che *"testimonianze verbali"* ricordano come intorno al 1938 fosse sorta una lite tra la famiglia allora proprietaria della casa limitrofa da una parte, e la Parrocchia e il resto dei frazionisti dall'altra. Questa famiglia ne rivendicava la proprietà con l'intento di adibirla ad uso profano, mentre la parrocchia e il resto degli abitanti volevano mantenerla come cappella. Si sarebbe arrivati ad un dibattimento giudiziario che si risolse a favore della Parrocchia.

Negli anni successivi sarebbero stati fatti dei restauri ed eseguito l'affresco in facciata, datato 1939, opera della *"sig.na Borgna di Piazza"* e commissionato dal sig. Giuseppe Tealdi. Sarebbe stata proprio la famiglia *"dissidente"*, nel 1953, a far costruire il portico antistante.

Purtroppo queste ultime notizie non sono di prima mano e derivano da fonti orali: sarei contenta ci fosse la possibilità di verificarle, integrarle ed eventualmente correggerle. Quanto all'esecutrice del dipinto raffigurante san Rocco, credo si tratti della pittrice Letizia Borgna (1900-1973), autrice oltre che di paesaggi, ritratti e nature morte, anche dei dipinti del Pilone dei Virigli sulla strada da Piazza a Vicoforte, della Via Crucis della chiesa parrocchiale di Trinità, e di una tela per la chiesa parrocchiale di Murialdo raffigurante Marta e Maria.

Quanto alla borgata dove sorge, a partire dalla relazione seicentesca del Beggiamo si parla di *"famiglie Tealdi"*. Dei Tealdi, alcuni dicono che fossero originari della Francia. Sono comunque presenti sia a Breo che a Breolungi già all'epoca della visita Scarampi, nelle cui chiese possedevano alcuni altari. A Breo, anticamente, esisteva anche una *"via dei Tealdi"*. La frazione appare nel cosiddetto catasto *"napoleonico"* compilato tra sette ed ottocento e consultabile nell'Archivio Storico del Comune di Mondovì. Era collocata nella regione chiamata *"Bozzolo"*. Accanto alla cappella già compaiono alcune case; è pure presente la cascina *"Massariotto"* che era *"beneficio della parrocchia dei santi Pietro e Paolo"*, la cascina san Bartolomeo a Nord, la cascina Tetto Nuovo a Sud.

## SAN ROCCO

(nella foto, immagine del Santo posta sulla facciata di una cascina dei dintorni)

San Rocco è uno dei santi più invocati in passato in occasione delle molte epidemie e non c'è paese che non abbia almeno una cappella a lui dedicata.

Nonostante la larghissima diffusione del suo culto, le notizie certe sono poche. Nacque a Montpellier, nella Francia meridionale da una nobile famiglia, (si pensa ai Delacroix) tra il 1346 e il 1350.

Morti i genitori, decise di donare i suoi beni ai poveri per intraprendere un pellegrinaggio verso Roma. Nel suo viaggio, incappò in una terribile epidemia di peste. Mentre tutti cercavano di correre ai ripari, Rocco iniziò a dedicarsi con molta premura alla cura dei malati, tanto che non tardò a diffondersi la propria fama di taumaturgo. Arrivò a Roma,

meta del pellegrinaggio, ma sulla via del ritorno, nei pressi di Piacenza, si ammalò egli stesso di peste. Decise allora di rifugiarsi da solo nel bosco e di attendere la morte in preghiera ma fu visitato da un angelo che lo curò, mentre un cane gli portava ogni giorno il pane. Rocco guarì e continuò il viaggio di ritorno verso la Francia.

A questo punto la tradizione è discorde: secondo una versione sarebbe stato scambiato per una spia ed arrestato nei pressi di Voghera, città da dove si diffuse il culto, finendo i suoi giorni in carcere, secondo altri, invece, sarebbe tornato a Montpellier dove sarebbe morto. L'anno della morte varia a seconda delle fonti tra il 1376 e il 1379.

La tradizione ci tramanda anche il nome del cane: Oreste o Resto. L'episodio del cane darebbe avvenuto secondo la tradizione in una zona che all'epoca era alla periferia di Sarmato, (in provincia di Piacenza) sulla via Francigena. Le antiche agiografie, narrano che durante la degenza di Rocco appestato, un cane provvide quotidianamente a portargli come alimento un pezzo di pane sottratto alla mensa del suo padrone e signore del luogo. Se si trattasse del Castello di Sarmato, il nobile potrebbe essere identificato in Gottardo Pallastrelli, che, seguito il cane per i tortuosi sentieri della selva, giunse nella capanna di Rocco. Soccorso e curato dal nobile signore, Rocco riprese il suo cammino. Gottardo, secondo alcuni storici, divenne il primo biografo del santo francese. (da Wikipedia)

Rocco venne canonizzato probabilmente nel 1414 durante il Concilio di Costanza e, successivamente, Papa Gregorio XIII ne fissò la festa il 16 agosto, data probabile della sua morte.



Il suo culto si diffuse velocemente e venne affiancato a San Sebastiano come protettore dalla peste e dalle altre malattie contagiose.

Nelle nostre regioni ogni paese oggi conserva almeno una cappella dedicata a san Rocco, spesso associato a san Sebastiano. Queste cappelle erano solitamente poste all'ingresso dell'abitato, come a proteggerlo dall'arrivo del contagio, e molto spesso in prossimità di questi edifici sacri venivano organizzati turni di guardia per controllare ed eventualmente fermare l'arrivo di forestieri sospetti di propagare il contagio. Cappelle che

spesso potevano anche fungere da lazzaretto. Risalgono per lo più al XVII secolo, secolo delle grandi epidemie, ma ve ne sono anche di più recenti, come quella eretta al Navante di Farigliano in occasione dell'epidemia di colera del 1886.

Nel territorio del comune di Mondovì esistono attualmente altre cinque cappelle dedicate a san Rocco:

- 1) San Rocco detta "delle carceri", a Piazza, cappella esagonale fatta costruire per voto cittadino a spese del Comune intorno al 1640. Era sorta ai limiti della cinta del giardino del convento dei padri di Nostra Donna (oggi Liceo)

- 2) cappella dei Santi Rocco e Sebastiano nei pressi del ponte delle Ripe a Breo, già nominata nella Visita Scarampi sotto il titolo di san Sebastiano, oggi trasformata ad uso civile.
- 3) cappella dei Santi Rocco e Teodoro al Rinchiuso, fatta erigere nel 1743 dalla famiglia Perotti.
- 4) cappella di San Rocco in località "Capitani", con preziosi dipinti del '400.
- 5) cappella di San Rocco detta di "mezzapiana", vicino al casello dell'autostrada.

#### BIBLIOGRAFIA

Adriano Rosso, Grazia Vizio-Pinach, "Gerolamo Scarampi", ed. Primalpe

Adriano Rosso, Grazia Vizio-Pinach, "Michele Beggiamo ", ed Primalpe

Adriano Rosso, Grazia Vizio-Pinach, "Michele Casati" ed Primalpe

**Archivio storico della Città di Mondovì,**

Catasto 1790- 1810

**Archivio Storico Curia Monregalese (ASCM),**

SCHEDE sulle principali cappelle storiche di Mondovì

- faldone "Sant'Anna" relazione di Don G. Antonio Meineri (1853)

**Archivio parrocchiale di Mondovì Breo**

Relazioni dei parroci Filippo Merlo (1782) e Griseri (1929)

.